

Il presidente deposto dell'isola caraibica e i leader dell'Assemblea nazionale hanno raggiunto un'intesa a Washington per il ritorno alla legalità costituzionale

Sarà il comunista René Théodore a formare un governo di «consenso nazionale» Non è chiaro però se il capo dell'esercito, assente alle trattative, dirà sì al compromesso

# Accordo su Haiti: Aristide può tornare

## Ma resta l'incognita dei militari golpisti, accetteranno?

Il presidente Aristide e i leader dell'Assemblea nazionale hanno raggiunto un accordo per il ripristino della legalità costituzionale ad Haiti. Al comunista René Théodore il compito di formare un governo di «consenso nazionale». Ma ancora non è chiaro in che misura la soluzione sottoscritta ieri a Washington sotto gli auspici della Organizzazione degli Stati americani possa essere accettata dai militari golpisti.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Riuscirà Bertrand Aristide, primo presidente democraticamente eletto ad Haiti, a ritornare in patria ed a riassumere il potere usurpato dai militari golpisti? Difficile prevederlo, sebbene proprio questo sia ciò che contempla l'accordo che, domenica notte a Washington, è stato sottoscritto dallo stesso Aristide e dai due leader della Assemblea nazionale haitiana, il presidente del Senato Jean Belizaire e quello della Camera dei deputati, Alexandre Medart. Il documento - firmato dopo un lungo e tormentoso negoziato sotto gli auspici della Organizzazione degli Stati Americani e con la mediazione del ministro degli Esteri colombiano Ramirez Ocampo - riconosce infatti Aristide come

«unico presidente legittimo» della nazione, e delinea le condizioni d'una sua piena e rapida riassunzione del potere. Prima di queste condizioni: l'insediamento di un governo di «consenso nazionale» la cui formazione dovrà essere affidata a René Théodore, il segretario del Partito Comunista Unificato Haitiano, le cui doti di saggezza e di moderazione vengono a quanto pare apprezzate da tutti, le parti in causa. Nessun accenno invece ad un punto sul quale Aristide aveva a lungo insistito nel corso delle trattative: la destituzione e la punizione di tutti i militari coinvolti nel sanguinoso golpe del 30 settembre. A cominciare, ovviamente, da quello che sulla carta pare essere il loro capo: il comandante del



Sostenitori di Aristide manifestano davanti alla sede dell'Osa a Washington

l'esercito, generale Raul Cedras. Basterà, questo accordo, a garantire un pacifico ripristino dei poteri costituzionali? Le ragioni per dubitare sono, in verità, più d'una. E la più immediata è certa: i firmatari dell'accordo non sono, per il momento, altri che un presidente deposto con la forza ed un Parlamento che, seppur ancora formalmente in funzione, è privo d'ogni potere reale. Alle trattative non hanno preso parte, infatti, né Jean Jacques Honorat, capo del governo ad interim insediato dopo il golpe, né Joseph Nerette, il presidente-fantoccio imposto dai militari dopo la cacciata di Aristide. E quale sia, in merito ad un possibile compromesso, il pensiero degli usurpatori in armi che oggi governano Haiti, già è stato assai chiaramente testimoniato da un episodio accaduto un mese fa, quando i negoziati di Washington avevano cominciato a lasciar intravedere l'accordo sottoscritto ieri: il 25 gennaio una squadra di poliziotti in abiti civili aveva fatto irruzione negli uffici di René Théodore assassinando una delle sue guardie del corpo.

A complicare ulteriormente le cose c'è, inoltre, l'assoluta indeterminatezza - o, se si preferisce, la sanguinosa anarchia - che pare caratterizzare la «struttura di comando» creata dal colpo di stato di settembre. Alla testa della rivolta militare che ha deposto il presidente legittimo c'era, formalmente, il generale di Brigata Raul Cedras. Il quale, dopo il golpe, ha altrettanto formalmente «consegnato» in una fletibilissima parvenza di legittimità, il potere al Parlamento. Ma il potere reale - ovvero il controllo delle forze armate - resta saldamente controllato, a detta della maggioranza degli osservatori, dal capo della polizia, maggiore Michel François. Lo stesso che in questi mesi, richiamato in servizio i vecchi pretoriani di Duvalier - i famigerati *tonons macoute* - va dirigendo quella capillare e feroce operazione di «vendetta anti-Aristide» che ha già portato all'uccisione di almeno 1500 persone.

François è stato chiaro: Aristide - ha ripetutamente detto ai giornalisti passati per Port-au-Prince - non rimetterà mai più piede ad Haiti. E dalla sua, paradossalmente, questo massacratore professionale sembra avere oggi, oltre alla forza delle sue bande di assassini, anche l'unica arma che la comunità internazionale ha fin qui saputo (o potuto) contrapporre alla cruenta illegittimità del golpe di settembre: quell'embargo commerciale che, favorendo il contrabbando controllato da militari e polizia, ha distrutto le già fragilissime strutture del paese senza minimamente intaccare (anzi, rafforzando) gli interessi dei golpisti.

Un bel rompicapo, di fronte al quale gli Usa - preoccupati, ormai, assai più dal flusso dei nuovi immigrati che dal problema del ripristino della democrazia ad Haiti - sembrano oggi reagire con indifferenza ed incertezza crescenti. Due settimane fa, il Dipartimento di Stato ha unilateralmente deciso di sospendere buona parte dell'embargo. Una scelta, questa, che molti hanno interpretato come un primo segnale di disimpegno politico.

L'accordo firmato ieri, dunque, rappresenta certo un passo innanzi. Ma, di fronte alla complessità della situazione, la voglia di «dimenticare Haiti» e i suoi onori sembra, in verità, crescere ovunque. La strada del ritorno appare, per Bertrand Aristide, ancora molto, molto lunga.

Lo rivela Al-Hayat, giornale filo-saudita. Infiltrati, sabotaggi, blitz per eliminare esponenti del regime L'operazione concordata tra «paesi alleati nella guerra del Golfo». Sempre più disperata la situazione dei curdi

# «È scattato il piano per rovesciare Saddam»

Agenti infiltrati nell'esercito iracheno, gruppi dell'opposizione pronti a scatenare atti di sabotaggio, finanziamenti e infine un blitz contro esponenti del regime. Sarebbe il piano di «alcuni paesi alleati nella guerra del Golfo» per rovesciare Saddam. L'operazione sarebbe già iniziata. Lo rivela «Al Hayat» un giornale filo-saudita. Sempre più disperata la situazione dei curdi.

ciato contro interventi di altri paesi. In una dichiarazione pubblicata a Ryad, capitale dell'Arabia Saudita, Hakim ha anzi criticato gli Stati Uniti accusandoli di avere di fatto aiutato Baghdad a reprimere la rivolta anti-governativa esplosa nel nord e nel sud dell'Irak nel marzo scorso subito dopo la fine della guerra del Golfo.

Martedì scorso un emissario del dipartimento di Stato americano, Edward Djerejian, aveva dichiarato che Washington auspica la destituzione di Saddam e che a questo fine mantiene stretti collegamenti con gli oppositori in esilio.

Nell'Irak settentrionale abitato dai curdi intanto la situazione minaccia di ridiventare catastrofica. La popolazione è sottoposta da ottobre a restrizioni sugli approvvigionamenti di viveri e carburante, in particolare quello per il riscaldamento, mentre nella regione continua a infierire il più rigido inverno da oltre mezzo secolo.

«Le condizioni della popolazione sono tragiche», ha affermato un ufficiale francese del centro di coordinamento militare alleato a Zakhò - precisando che i motivi sono «essen-

zialmente» meteorologici: gli abitanti dei paesi isolati dalla neve non hanno nulla da mangiare o da coprirsi.

Il centro ha sede nella città turca di Diyarbakir e dalla partenza delle truppe alleate in settembre si occupa della sorveglianza sull'Irak settentrionale e dei rifornimenti in elicottero ai villaggi isolati comprendenti fino a un'ottantina di famiglie, compiendo 15 missioni la settimana.

Mancano soprattutto i combustibili. Al deposito di gas di Zakhò, città di 70.000 abitanti, la gente resta in fila oltre due settimane per avere una bombola. La temperatura, che di giorno è fra i due e i cinque gradi, di notte scende dai meno cinque ai meno dieci.

Per la benzina, appena si diffonde la voce dell'arrivo di un'autocisterna molti sono disposti a lunghissime attese pur di ottenere il massimo consentito dal razionamento: trenta litri.

Sul piano alimentare, le scorte di farina, carne e verdura congelata sono ormai esaurite: restano soltanto quelle di patate. Per gli altri prodotti il Fronte del Kurdistan (coalizione di otto partiti che da ottobre



Il presidente iracheno Saddam Hussein

tenta di far funzionare l'amministrazione) ha mantenuto il sistema dei tagliandi sovvenzionati instaurato da Baghdad all'inizio degli anni ottanta durante la guerra con l'Iran: con i tagliandi un etto di zucchero costa mezzo dinaro rispetto ai sette del mercato libero (un dinaro vale circa 90 lire).

Si calcola che circa un quarto dei 500.000 abitanti del governatorato di Dohuk, da cui dipende Zakhò, e altre 56.000 persone «non registrate» non ricevono tagliandi da due mesi, mentre il blocco imposto da Baghdad ha ridotto del 75 per cento viveri e carburante provenienti dal meridione.

Al tempo stesso gli stipendi dei funzionari locali sono stati sospesi dal governo di Baghdad. Nella regione di Dohuk almeno un centinaio di persone vive in condizioni impossibili in una tendopoli, migliaia di profughi sono ancora ammassati alla frontiera con l'Iran.

# I tempi delle donne cambiano il lavoro

Forum nazionale  
Milano, 28-29 febbraio 1992, ore 9.30  
Fondazione Stelline  
Corso Magenta 21 (MM Cadorna)

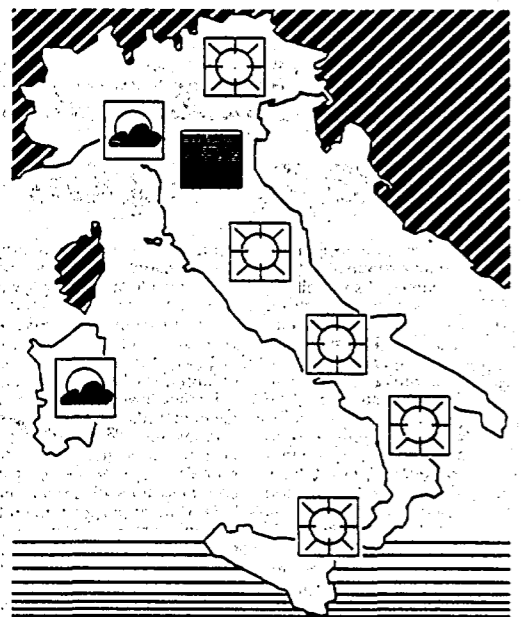
- |  |  |
|--|--|
| <b>Venerdì 28 febbraio</b>   | <b>Sabato 29 febbraio</b>  |
| <b>Introduzione</b><br>Emilia De Biasi   | <b>Relazioni</b><br>Maria Chiara Bisogni<br>Adele Pesce  |
| <b>Relazioni</b><br>Elena Cordoni<br>Laura Pennacchi   | <b>Comunicazioni</b><br>Lea Battistoni<br>Miriam Bergamaschi<br>Maia Bigatti<br>Maria Grazia Campari<br>Luisa Cavaliere<br>Fulvia Colombini<br>Giovanna Giorgetti<br>Cooperativa Lenove<br>Ardemia Oriani<br>Letizia Paolozzi<br>Marina Piazza<br>Paola Piva |
| <b>Comunicazioni</b><br>Giovanna Altieri<br>Margherita Brunetti<br>Anna Catasta<br>Claudia Cattani<br>Adriana Ceci<br>Antonio Chiesi<br>Maura Franchi<br>Pasqualina Napolitano<br>Luisa Rosti<br>Valeria Spagnuolo | <b>Intervento conclusivo</b><br>Livia Turco  |
| <b>Dibattito</b>   |  |

Durante il forum interverranno  
Pietro Ingrao e Fabio Mussi



Le donne del Pds

### CHE TEMPO FA



- |           |           |
|-----------|-----------|
| SERENO    | VARIABILE |
| COPERTO   | PIOGGIA   |
| TEMPORALE | NEBBIA    |
| NEVE      | MAREMOSSO |

**II TEMPO IN ITALIA.** La situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre controllata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica che dall'Africa settentrionale si estende sino all'Europa centro-orientale. Una perturbazione atlantica proveniente dal Mediterraneo occidentale sta abbordando lentamente le nostre regioni, ma il suo movimento verso l'Italia è ostacolato dalla presenza dell'alta pressione.

**TEMPO PREVISTO.** Sul Piemonte, la Liguria, le regioni dell'alto Tirreno e la Sardegna inizialmente cielo scarsamente nuvoloso ma durante il corso della giornata graduale aumento della nuvolosità. Su tutte le altre regioni italiane condizione prevalente di tempo buono caratterizzata da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Banchi di nebbia durante le ore notturne sulla Valle Padana centro-orientale. In aumento la temperatura.

**VENTI.** Deboli provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI.** Generalmente calmi; con moto ondoso in aumento il mar Ligure e i mari di Sardegna.

**DOMANI.** Sul settore nord occidentale, sul golfo ligure, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna cielo nuvoloso con possibilità di deboli piogge isolate. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In ulteriore aumento la temperatura.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	-3 8	L'Aquila	-3 14
Verona	0 14	Roma Urbe	1 17
Trieste	4 9	Roma Fiumic.	2 14
Venezia	0 12	Campobasso	3 13
Milano	0 17	Bari	5 15
Torino	0 16	Napoli	2 17
Cuneo	2 14	Potenza	-2 11
Genova	7 13	S. M. Leuca	5 14
Bologna	3 17	Reggio C.	10 16
Firenze	-2 15	Messina	11 15
Pisa	1 15	Palermo	1 15
Ancona	-2 12	Catania	11 18
Perugia	-2 15	Alghero	0 14
Pescara	-1 15	Cagliari	1 15

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	2 9	Londra	7 11
Atene	0 6	Madrid	2 12
Berlino	3 7	Mosca	-7 4
Bruxelles	4 10	New York	6 18
Copenaghen	0 5	Parigi	2 10
Ginevra	-4 8	Stoccolma	-2 1
Heisinki	-2 2	Varsavia	-6 5
Lisbona	6 15	Vienna	3 7

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 8.30 **Giulio vado, l'insabbio e torno l'opinione di Luciano Violante.**

Ore 9.10 **Le domeniche di Mosca con Adriano Guèra.**

Ore 9.30 **Cinema: un nuovo direttore al Lido.** Con Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Francesco Rosi, Furio Scarpelli, Gianpiero Brunetti e Claudio Bonaventura.

Ore 10.10 **Filo diretto: il Pds verso le elezioni.** In studio Livia Turco. Per intervenire tel. 06-6796539 / 6791412.

Ore 11.10 **Macerasa: chi lavora non fa l'amore.** Interviste a F. Farinelli, S. Santachiara e mons. S. Orlandini.

Ore 11.30 **«Le idee della sinistra».** Con Claudia Mancina e Salvatore Veca.

Ore 12.10 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino.

Ore 15.30 **«Il lato forte e il lato debole».** Conversando con Camilla Cederna.

Ore 16.15 **«Un signore dell'editoria».** Ricordo di Valentino Bompiani. Con Oreste Del Buono e Mario Spinella.

Ore 17.20 **Aspettando il Festival di Sanremo.**

Ore 18.20 **Rockland.** La storia del rock: King Crimson.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale (eriale L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.300.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Fornaci L. 590.000 - Festivi L. 670.000  
A parola: Necrologica L. 4.500  
Partecip. Lutto L. 7.500  
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011-57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:  
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.